PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!
29 NOVEMBRE 2026

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Suggeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Mozione iniziale

(*Prima del canto iniziale*)

L. Inizia il tempo di Avvento e con esso un nuovo cammino che ci accompagnerà verso il Natale. Quest'anno lo vivremo insieme a san Francesco, lasciandoci guidare dalla sua esperienza e dal suo modo di incontrare Gesù.

La Parola di oggi ci rivolge un invito preciso: «Vegliate!». Gesù ci chiede di non vivere distratti, con il cuore addormentato, ma di tenere gli occhi aperti per riconoscere la sua presenza nella nostra vita e nelle persone che incontriamo.

Anche Francesco ha saputo fermarsi, fare silenzio e mettersi in ascolto. Come lui, vogliamo imparare a prestare attenzione a ciò che conta davvero, per accorgerci di Gesù che viene incontro a noi. Iniziamo insieme questo cammino!

Saluto liturgico

P. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.
R. *E con il tuo spirito.*

Atto penitenziale

(*Si potrebbe preparare insieme ai bambini le invocazioni per l'atto penitenziale. Quelle proposte sono solo un esempio*)

P. Gesù ci invita a vegliare e a tenere il cuore attento alla sua presenza. Spesso, però, siamo distratti, pensiamo soltanto a noi stessi e non ci accorgiamo di chi ci sta accanto. Chiediamo al Signore di perdonarci e di aiutarci a ritrovare uno sguardo capace di riconoscere il bene.

P. Signore, perdonaci quando viviamo distratti e non ci accorgiamo della tua presenza nella nostra vita, Kýrie eléison.
R. *Kýrie eléison*.

P. Cristo, perdonaci quando non prestiamo attenzione alle persone che incontriamo e alle loro necessità, Christe eléison.
R. *Christe eléison*.

P. Signore, perdonaci quando non sappiamo fermarci per ascoltare la tua Parola e riconoscere ciò che è veramente importante, Kýrie eléison.
R. *Kýrie eléison*.

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
R. *Amen.*

Accensione del cero

(*Terminato l'atto penitenziale e prima dell'orazione colletta, si porta all'altare un SASSO, preparato dai/le bambini/e del catechismo, insieme al cero della prima domenica di Avvento. Il sasso richiama la grotta di Greccio, dove Francesco volle preparare un luogo per accogliere Gesù, e i luoghi di silenzio e preghiera nei quali si ritirava per incontrare il Signore*).
P. Signore Gesù, tu ci inviti a vegliare e a tenere gli occhi aperti per riconoscere la tua presenza. Aiutaci a non vivere distratti e indifferenti, ma a fermarci, ad ascoltare e ad accorgerci di ciò che accade intorno a noi.
Oggi il nostro simbolo è un **SASSO**. Ci ricorda la grotta di Greccio, dove san Francesco preparò un luogo per accoglierti, e i luoghi nei quali cercava il silenzio per incontrarti. Insegnaci, come lui, a trovare momenti per fermarci e ascoltare la tua Parola.

Mentre un/a bambino/a o ragazzo/a accende la prima candela d'Avvento, un altro dice:
Accendiamo questa luce come segno del nostro cammino. Ci ricorda che siamo chiamati a tenere gli occhi aperti, ad ascoltare Gesù e a riconoscere i segni della sua presenza nella nostra vita. Con san Francesco vogliamo imparare a vivere con attenzione!

(*Si potrebbe preparare insieme ai bambini le preghiere dei fedeli. Quelle proposte sono solo un esempio*)

Preghiera dei fedeli

P. Gesù ci invita a vegliare, a non lasciarci vincere dalla distrazione e a riconoscere la sua presenza nella nostra vita. Con fiducia rivolgiamo a lui le nostre preghiere, dicendo:

R. Signore, insegnaci a vegliare!

L. Per la Chiesa, perché sappia tenere gli occhi aperti sulle necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo e sia sempre attenta a portare a tutti la luce del Vangelo. Preghiamo.

L. Per le nostre famiglie e la nostra comunità, perché sappiano trovare momenti di silenzio, ascolto e preghiera, per accorgersi della presenza di Gesù nella vita di ogni giorno. Preghiamo.

L. Per i bambini e i ragazzi, perché imparino a guardare con attenzione le persone che incontrano, ad ascoltare chi ha bisogno e a non rimanere indifferenti davanti a chi è solo o in difficoltà. Preghiamo.

L. Per chi vive momenti di sofferenza, solitudine o paura, perché possa incontrare persone capaci di fermarsi, ascoltare e offrire un gesto di vicinanza e di speranza. Preghiamo.

L. Per tutti noi, perché sull'esempio di san Francesco impariamo a cercare il Signore nel silenzio, nella preghiera e nelle piccole cose di ogni giorno. Preghiamo.

P. O Padre, tu ci inviti a vegliare per riconoscere il tuo Figlio che viene incontro a noi. Apri i nostri occhi, rendi attento il nostro cuore e accompagnaci in questo cammino di Avvento. Per Cristo nostro Signore.
R. *Amen.*

Benedizione Solenne

P. Dio, che vi dà la grazia di celebrare
la prima venuta del suo Figlio unigenito
e di attenderne l'avvento glorioso,
vi santifichi con la luce della sua visita.
R. *Amen.*

P. Nel cammino di questa vita,
Dio vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.
R. *Amen.*

P. Voi, che vi rallegrate
per la venuta nella carne del nostro Redentore,
possiate godere la gioia della vita eterna
quando egli verrà nella sua gloria.
R. *Amen.*

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R. *Amen.*

P. Andate in pace e camminate con gli occhi aperti e il cuore attento,
per riconoscere Gesù che viene incontro a voi ogni giorno.
R. *Rendiamo grazie a Dio!*

Al termine della celebrazione viene consegnato ai fedeli un piccolo SASSO, da portare a casa.
Il sasso sarà accompagnato da un cartoncino con la scritta:

«Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!»

Mc 13,37

IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO...

PER SVEGLIARCI!

ATTENZIONE

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!
INTRODUZIONE

Come nacque il presepe di San Francesco

San Francesco amava molto Gesù e desiderava conoscere sempre più da vicino la sua vita. Tra tutti i momenti del Vangelo, quello che lo commuoveva maggiormente era la nascita di Gesù: Dio che si fa uomo, che diventa un bambino piccolo, povero e fragile, proprio come noi.

Alcuni anni prima, Francesco aveva visitato Betlemme, il luogo dove Gesù era nato. Aveva pregato a lungo nella grotta della Natività e, tornato in Italia, continuava a portare nel cuore il ricordo di quel luogo. Desiderava tanto poter rivivere quel momento e vedere con i propri occhi quanto Gesù aveva vissuto alla sua nascita.

Nel Natale del 1223, Francesco si trovava a Greccio, un piccolo paese circondato da montagne e rocce. Quel paesaggio, con le sue grotte e le sue pietre, gli ricordava Betlemme. Proprio lì nacque il desiderio di preparare qualcosa di speciale: non una semplice rappresentazione, ma un modo per aiutare tutti a comprendere quanto fosse grande l'amore di Dio, che aveva scelto di farsi piccolo e povero per stare vicino a noi.

Circa quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e gli chiese di aiutarlo a preparare ogni cosa. Gli disse che desiderava rappresentare il Bambino nato a Betlemme e vedere con i propri occhi le difficoltà che aveva vissuto: la povertà, il freddo e la mancanza delle cose necessarie a un neonato.

Giovanni si mise subito all'opera. Preparò una mangiatoia, vi pose del fieno e fece arrivare un bue e un asinello. Tutto era pronto per ricordare quella notte speciale in cui Gesù era venuto al mondo.

Finalmente arrivò il Natale. Da ogni parte giunsero a Greccio tanti frati, uomini e donne dei paesi vicini. Era notte e tutti portavano con sé ceri e fiaccole per illuminare il cammino e rendere luminosa quella notte speciale. La luce delle fiaccole rischiarava le rocce e le grotte, mentre la gente si radunava attorno alla mangiatoia.

Francesco era profondamente commosso. Guardava quella scena con una gioia grandissima e parlava a tutti di Gesù, il Bambino di Betlemme, venuto nel mondo per amore nostro. Non voleva soltanto raccontare una storia lontana, ma aiutare ciascuno a sentire Gesù vicino e presente nella propria vita.

Quella notte a Greccio accadde qualcosa di speciale: molte persone, guardando la mangiatoia e ascoltando Francesco, riscoprirono nel proprio cuore l'amore per Gesù, che forse avevano dimenticato.

Da allora Greccio è diventata come una nuova Betlemme. E il presepe continua ancora oggi a parlarci di un Dio che non ha paura di farsi piccolo, che viene ad abitare in mezzo a noi e ci invita ad accoglierlo con lo stesso amore con cui Francesco lo accolse.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «[33]Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. [34]È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. [35]Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; [36]fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. [37]**Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!**».

Fonti Francescane

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (cap. III, nn. 6-7)

Alla periferia della città c'era una grotta, in cui essi andavano sovente, parlando del "tesoro". L'uomo di Dio, già santo per desiderio di esserlo, vi entrava, lasciando fuori il compagno ad attendere, e, pieno di nuovo insolito fervore, pregava il Padre suo in segreto. Desiderava che nessuno sapesse quanto accadeva in lui là dentro; e, celando saggiamente a fin di bene il meglio, solo a Dio affidava i suoi santi propositi. Supplicava devotamente Dio eterno e vero di manifestargli la sua via e di insegnargli a realizzare il suo volere.
Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudio da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini.

Contenuti catechistici

Apriamo gli occhi e il cuore per accorgerci di Gesù

Francesco si ritira in una grotta per pregare in segreto e chiede a Dio di mostrargli la strada da seguire. Dopo aver cercato e atteso, riceve una luce nuova per la sua vita
Vegliare non significa soltanto restare svegli, ma accorgersi di Dio, ascoltare e non vivere distratti. Francesco ci insegna a fermarci per capire che cosa il Signore desidera da noi.

Simbolo

Una piccola pietra, come quella di una grotta

La pietra richiama il luogo appartato in cui Francesco cerca il silenzio e si mette in ascolto di Dio. Vegliare non significa stare semplicemente svegli, ma fermarsi, ascoltare e domandarsi che cosa il Signore ci stia chiedendo.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!
Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro aiuteremo i/le bimbi/e:

- ad ascoltare il Vangelo di *Marco* e a comprendere l'invito di Gesù: «Vegliate!»;
- a scoprire che vegliare significa avere il cuore attento, accorgersi di ciò che accade e saper riconoscere la presenza di Gesù;
- a conoscere un episodio della vita di san Francesco, che si ritirava in una grotta per pregare e ascoltare Dio;
- a comprendere che anche il silenzio e l'attesa possono aiutarci a preparare il cuore all'incontro con Gesù.

Innesto – Accoglienza

Si può iniziare l'incontro raccontando ai/alle bimbi/e "Come nacque il presepe di San Francesco", che trovi nell'INTRODUZIONE, soffermandosi in particolare sul desiderio di Francesco di rivivere la nascita di Gesù e sul paesaggio di Greccio, con le sue grotte e le sue rocce, che gli ricordava Betlemme.
Al termine del racconto, si mostra ai bambini una pietra e si spiega che sarà il simbolo di questa prima domenica di Avvento. La pietra ci ricorda la grotta: un luogo raccolto e silenzioso, dove Francesco amava fermarsi per pregare.
Si introduce quindi il racconto della *Vita prima di Tommaso da Celano*, che trovi sempre nell'introduzione.
Un possibile collegamento: «Abbiamo visto che Francesco amava tanto Gesù e desiderava conoscerlo sempre meglio. Ma come faceva a capire che cosa il Signore voleva da lui? Non correva sempre da una parte all'altra e non cercava tante cose da fare. A volte si fermava, entrava in una grotta e pregava in silenzio. Voleva ascoltare Dio e capire quale strada seguire. Ascoltiamo che cosa ci racconta Tommaso da Celano».

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (cap. III, nn. 6-7)
(*Si legge il brano riportato nell'INTRODUZIONE*)

Al termine della lettura, si può aiutare i bambini a comprendere che Francesco entrava nella grotta per stare un po' da solo con Dio. Non era un nascondiglio per avere paura o per scappare dagli altri, ma un luogo dove fermarsi, fare silenzio e ascoltare. Francesco desiderava capire che cosa Dio gli chiedeva e quale strada avrebbe dovuto percorrere.

Domande per riflettere insieme

- Perché secondo voi Francesco entrava nella grotta e si fermava a pregare?
- Vi è mai capitato di cercare un posto tranquillo per stare un po' in silenzio?
- Quando siamo sempre di corsa e facciamo tanto rumore, è facile ascoltare qualcuno?
- Che cosa significa per voi ascoltare Gesù e fare attenzione alle sue parole?
- Come possiamo accorgerci che qualcuno vicino a noi ha bisogno di aiuto?
- Che cosa potremmo fare, durante l'Avvento, per trovare un momento per Gesù?

Non è necessario porre tutte le domande: il/la catechista può scegliere quelle più adatte al gruppo e lasciare spazio alle risposte spontanee dei bambini.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

Si legge il brano del Vangelo, possibilmente dalla Bibbia, invitando i bambini ad ascoltare con attenzione le parole di Gesù.

Al termine, il/la catechista può spiegare: «Gesù ci dice: "Vegliate!". Vuol dire: state svegli, fate attenzione! Non ci sta chiedendo di non dormire la notte, ma di non vivere distratti. Ci invita ad avere gli occhi aperti e il cuore pronto, per accorgerci di lui e delle persone che incontriamo. In questo tempo di Avvento vogliamo prepararci ad accogliere Gesù, proprio come Francesco desiderava fare».

Si può chiedere ai bambini:

- Che cosa facciamo quando vogliamo accorgerci bene di qualcosa?
- Se un amico ci parla, che cosa dobbiamo fare?
- E se Gesù vuole parlarci, come possiamo ascoltarlo?

Simbolo

Una piccola PIETRA, come quella di una grotta

La pietra ci ricorda la grotta nella quale Francesco si ritirava per pregare e ascoltare Dio. È un invito a fermarci, fare silenzio e prestare attenzione. Anche noi, come Francesco, possiamo trovare ogni giorno un piccolo momento per ascoltare Gesù e preparare il nostro cuore ad accoglierlo.

Attività

Una pietra per imparare ad ascoltare

Obiettivo: aiutare i/le bimbi/e a comprendere che, come Francesco nella grotta, anche noi possiamo fermarci, fare silenzio e ascoltare Gesù.

Materiale: una piccola pietra liscia per ogni bambino/a, pennarelli indelebili o colori acrilici, un telo e una Bibbia.

Svolgimento

1. Il/la catechista consegna a ogni bimbo/a una piccola pietra e invita tutti a osservarla e a tenerla tra le mani.
2. Si chiede: «Secondo voi, perché abbiamo scelto proprio una pietra? Che cosa ci ricorda?». Si riprende brevemente il racconto di Francesco e della grotta.

3. Ogni bimbo/a decora la propria pietra con un piccolo disegno: un cuore, un orecchio, un occhio oppure una piccola luce. Il/la catechista spiega che questi segni ci ricordano di avere il cuore pronto, gli occhi aperti e le orecchie attente.
4. Quando tutti hanno terminato, i/le bimbi/e vengono invitati a deporre le loro pietre su un telo, intorno alla Bibbia, disponendole insieme a formare una piccola grotta. Al centro si lascia uno spazio libero per la Parola di Dio.

Mentre sistemano le pietre, il/la catechista può dire: «Ognuno di noi ha portato una pietra e, mettendole insieme, abbiamo costruito una piccola grotta. Anche noi vogliamo trovare un posto nel nostro cuore per Gesù. Vogliamo imparare a fermarci, ad ascoltarlo e a fare attenzione a chi ci sta vicino. Questa pietra ci accompagnerà durante la settimana e ci ricorderà l'invito di Gesù: "Vegliate!"».
Al termine, ogni bambino/a può riprendere la propria pietra e portarla a casa, collocandola in un posto visibile, per ricordarsi di dedicare ogni giorno un piccolo momento a Gesù.

Strumenti

Una piccola pietra liscia per ogni bambino/a; pennarelli indelebili o colori acrilici; un telo per disporre le pietre; Bibbia; lanterna o candela; tappeto e cuscini per il momento di preghiera.

Preghiera

Si prepara un clima di raccoglimento: i/le bimbi/e si siedono in cerchio sul tappeto. Al centro si collocano la Bibbia, la lanterna accesa e le pietre decorate durante l'attività.
Si invitano i/le bimbi/e a tenere per qualche istante la propria pietra tra le mani e a fare silenzio.
Il/la catechista introduce la preghiera:
«Anche noi, come Francesco nella grotta, vogliamo fermarci un momento per stare con Gesù. Facciamo silenzio e apriamo il nostro cuore per ascoltarlo».

Si fa insieme il *Segno della Croce*.

Catechista: Signore Gesù, tu ci inviti a vegliare e a tenere il cuore sveglio.
Tutti: Aiutaci ad ascoltarti!
Catechista: Quando siamo distratti e pensiamo soltanto a noi stessi...
Tutti: Aiutaci ad ascoltarti!
Catechista: Quando qualcuno ha bisogno di noi e non ce ne accorgiamo...
Tutti: Aiutaci ad ascoltarti!
Catechista: Quando siamo troppo occupati e dimentichiamo di pregare...
Tutti: Aiutaci ad ascoltarti!

Tutti insieme:
Gesù, come san Francesco nella grotta, vogliamo fermarci e ascoltarti.
Apri i nostri occhi per vedere chi ci sta vicino, le nostre orecchie per ascoltare la tua Parola
e il nostro cuore per accoglierti.
Aiutaci a vivere bene questo Avvento e a prepararci con gioia al tuo Natale.
Amen.

Concludiamo con il *Segno della Croce*.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!
Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi
In questo incontro aiuteremo i bambini:
- ad ascoltare il Vangelo di *Marco* (13,33-37), comprendendo l'invito di Gesù a vegliare e a rimanere pronti;
- a scoprire che attendere Gesù significa vivere con attenzione, senza lasciarsi distrarre, imparando a riconoscere la sua presenza nella vita quotidiana;
- a conoscere l'esperienza di san Francesco, che nella grotta cercava il silenzio e la preghiera per ascoltare Dio e comprendere la strada da percorrere;
- a riconoscere il valore del silenzio e dell'ascolto come atteggiamenti che aiutano a preparare il cuore all'incontro con Gesù;
- a vivere concretamente l'Avvento attraverso piccoli gesti di attenzione verso le persone che incontrano.

Innesto – Accoglienza
Si potrebbe iniziare l'incontro con la visione del video, che racconta l'origine del presepe di san Francesco a Greccio.

Francesco e il presepe di Greccio di Frontiera TV
Il video lo si può trovare al link: https://www.youtube.com/watch?v=77_Slkl87TA

Al termine della visione, il/la catechista può soffermarsi sul desiderio di Francesco: non voleva soltanto raccontare la nascita di Gesù, ma desiderava avvicinarsi a quel mistero, contemplarlo e comprenderlo più profondamente. Per questo volle preparare a Greccio una scena che gli permettesse di vedere con i propri occhi la povertà e l'umiltà con cui Gesù era venuto al mondo.
Si introduce quindi il brano della *Vita prima di Tommaso da Celano*, spiegando che il desiderio di Francesco di incontrare Gesù non era nato soltanto a Greccio. Già prima, infatti, Francesco cercava luoghi appartati nei quali fermarsi a pregare e ascoltare Dio.

Un possibile collegamento: «Abbiamo visto Francesco preparare il presepe a Greccio per avvicinarsi al mistero della nascita di Gesù. Ma Francesco aveva imparato a cercare Gesù già molto tempo prima. Tommaso da Celano ci racconta che, quando era ancora all'inizio del suo cammino, Francesco andava spesso in una grotta. Non ci andava per giocare o per nascondersi, ma per stare in silenzio, pregare e chiedere a Dio quale strada seguire. Ascoltiamo il racconto».

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano (cap. III, nn. 6-7)
(*Si legge il brano riportato nell'INTRODUZIONE*)
Dopo la lettura, il/la catechista può sottolineare che la grotta era per Francesco un luogo speciale: lì poteva allontanarsi per un momento dal rumore e dalle occupazioni quotidiane, raccogliersi e parlare con Dio. Francesco desiderava capire che cosa il Signore volesse da lui. Non aveva già tutte le risposte, ma sapeva fermarsi e mettersi in ascolto.
La grotta di Greccio e quella nella quale Francesco pregava ci aiutano a comprendere un aspetto importante del nostro cammino: per accorgerci di Gesù dobbiamo imparare a fare spazio, a non essere sempre distratti e a prestare attenzione a ciò che il Signore ci vuole comunicare.

Domande per riflettere insieme

- Perché Francesco desiderava andare nella grotta a pregare? Che cosa cercava?
- Secondo voi, perché a volte è importante fermarsi e fare silenzio?
- Vi capita di essere così impegnati a giocare, guardare uno schermo o fare altre cose da non accorgervi di chi vi sta vicino?
- Che differenza c'è tra aspettare qualcuno senza fare niente e aspettarlo preparandosi al suo arrivo?
- Gesù ci invita a vegliare: quali atteggiamenti ci aiutano a tenere il cuore sveglio e attento?
- Se dovessimo preparare un piccolo spazio per Gesù nella nostra giornata, che cosa potremmo fare?

Non è necessario utilizzare tutte le domande: si possono scegliere quelle più adatte al gruppo, lasciando che i bambini raccontino anche esperienze personali.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

Si legge il brano del Vangelo, invitando i bambini a prestare attenzione soprattutto alle parole di Gesù: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».
Al termine della lettura, il/la catechista può spiegare: «Gesù ci chiede di vegliare, cioè di non vivere distratti e con il cuore addormentato. Quando aspettiamo una persona a cui vogliamo bene, non restiamo indifferenti: ci prepariamo, pensiamo a lei e siamo pronti ad accoglierla. Anche Gesù ci invita a vivere così l'Avvento: con gli occhi aperti e il cuore attento, per riconoscere la sua presenza e accorgerci delle persone che hanno bisogno di noi».
Si può riprendere il collegamento con Francesco: «Francesco, nella grotta, imparava a fermarsi e ad ascoltare Dio. Anche noi possiamo trovare un momento di silenzio per ascoltare Gesù e capire che cosa ci chiede».

Simbolo

Una piccola PIETRA, come quella di una grotta

La pietra ci ricorda la grotta nella quale Francesco si ritirava per pregare e ascoltare il Signore. È un luogo raccolto, che ci invita a fermarci e a fare silenzio. Come Francesco, anche noi vogliamo imparare a lasciare da parte le distrazioni, per prestare attenzione alla voce di Gesù e preparare il nostro cuore ad accoglierlo.

Attività

Costruiamo la grotta di Francesco

Obiettivo: realizzare insieme una piccola grotta con i sassi, per ricordare il luogo nel quale Francesco si fermava a pregare e per rappresentare il desiderio di preparare uno spazio nel nostro cuore per Gesù.
Materiale: sassi di diverse dimensioni, possibilmente abbastanza piatti; una base di cartone spesso o un piccolo vassoio; pasta modellabile, argilla o Das per tenere uniti i sassi; un cartoncino con la scritta «Vegliate!»; una piccola Bibbia; una piccola candela a LED.

Svolgimento

1. Osserviamo i sassi. Il/la catechista distribuisce a ogni bambino/a un sasso e invita a osservarlo: alcuni sono grandi, altri piccoli, alcuni lisci, altri ruvidi. Ogni pietra è diversa, proprio come ciascuno di noi.
2. Diamo un significato alla pietra. Si chiede ai bambini: «Che cosa ci ricorda questo sasso? Perché abbiamo scelto proprio una grotta?». Si riprende il racconto di Francesco, che cercava un luogo tranquillo per stare con Dio.
3. Costruiamo insieme la grotta. Sul cartone o sul vassoio si prepara una base. Con l'aiuto del/la catechista, i bambini dispongono i sassi, utilizzando la pasta modellabile per tenerli uniti e costruire una piccola grotta. Si lascia uno spazio aperto davanti e un piccolo spazio all'interno.
4. Prepariamo un posto per Gesù. Una volta terminata la costruzione, si collocano all'interno della grotta la Bibbia e una piccola candela a LED. Il/la catechista spiega che la grotta non è soltanto un luogo fatto di pietre: ci ricorda che anche noi vogliamo preparare un posto nel nostro cuore per Gesù.
5. Un impegno per la settimana. Ogni bambino/a riceve un piccolo post-it e scrive un gesto concreto con cui desidera vivere l'attenzione durante la settimana: ascoltare meglio i genitori, aiutare un compagno, accorgersi di chi è solo, dedicare un momento alla preghiera. I post-it vengono collocati intorno alla grotta.

Conclusione dell'attività
Il/la catechista può dire: «Abbiamo costruito questa grotta mettendo insieme tante pietre diverse. Anche Francesco aveva bisogno di fermarsi in un luogo tranquillo per ascoltare Dio. La nostra grotta ci ricorderà che vogliamo fare attenzione a Gesù e alle persone che ci sono vicine. Ogni volta che la guarderemo, ricordiamoci del suo invito: "Vegliate!"».
La grotta potrà essere conservata e utilizzata come primo elemento del presepe che verrà completato nelle domeniche successive.

Strumenti

Video *Francesco e il presepe di Greccio* di Frontiera TV; Bibbia; sassi di diverse dimensioni e forme; base di cartone spesso o vassoio; pasta modellabile, argilla o Das; cartoncino con la scritta «Vegliate!»; post-it e penne; piccola candela a LED; tappeto e cuscini per il momento di preghiera.

Preghiera

Si prepara un clima di raccoglimento: si abbassano le luci e si invitano i bambini a sedersi in cerchio. Al centro si collocano la grotta costruita insieme, la Bibbia e una candela accesa.
Si può iniziare con il canto «Noi veglieremo», accompagnando il momento con l'accensione della candela.
Si aiuta quindi il gruppo a fare bene il *Segno della Croce*.

Catechista o bambino/a: «Francesco cercava un luogo tranquillo per incontrare Dio. Anche noi vogliamo fermarci un momento, fare silenzio e ascoltare Gesù. Lui ci conosce, ci vuole bene e viene a incontrarci. Per questo ci invita a vegliare e a tenere il cuore pronto».

Impegno
Il/la catechista riprende i post-it preparati durante l'attività: «Abbiamo scritto un piccolo impegno per vivere questa settimana con maggiore attenzione. L'Avvento non è soltanto aspettare il Natale, ma prepararci ogni giorno ad accogliere Gesù attraverso gesti concreti di amore e di attenzione verso gli altri».
I bambini possono, a turno, leggere il proprio impegno e collocarlo vicino alla grotta.

Preghiera insieme
Signore Gesù,
tu ci inviti a vegliare
e a tenere il cuore sveglio.
Come Francesco,
vogliamo imparare a fermarci,
a fare silenzio e ad ascoltarti.
Apri i nostri occhi,
perché sappiamo vedere chi ci sta vicino.
Apri le nostre orecchie,
perché sappiamo ascoltare chi ci parla.
Apri il nostro cuore,
perché sappiamo voler bene e aiutare gli altri.
In questo Avvento
insegnaci a non vivere distratti,
ma ad aspettarti con gioia e attenzione.
Vieni, Signore Gesù!
Amen.

Si conclude con la recita del *Padre nostro* e il *Segno della Croce*.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!

Scheda BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni – Fase mistagogica post-comunione

Obiettivi

In questo incontro aiuteremo i bambini/ragazzi:

- ad ascoltare il Vangelo di *Marco* 13,33-37, cogliendo l'invito di Gesù a «vegliare»;
- a comprendere che vegliare non significa semplicemente aspettare, ma vivere con attenzione, responsabilità e cura;
- a conoscere l'esperienza di san Francesco, che nella grotta si ferma a pregare e ad ascoltare Dio;
- a riconoscere le occasioni quotidiane in cui possono «vegliare», prendendosi cura degli altri e di ciò che è importante;
- a vivere l'Avvento come un tempo di attesa attiva, preparando il cuore all'incontro con Gesù.

Innesto – Accoglienza

Si potrebbe iniziare l'incontro con un video.

Le ORIGINI del PRESEPE - Da Betlemme a Greccio di Emmanuele Magli

Il video lo si può trovare al link: https://www.youtube.com/watch?v=N_Mp7Z4wOTw

Il video può introdurre il tema del presepe e accompagnare i bambini/ragazzi a scoprire il legame tra Betlemme, luogo della nascita di Gesù, e Greccio, dove san Francesco volle far rivivere quella notte speciale.
Al termine della visione, il/la catechista può sottolineare un aspetto: Francesco non si accontenta di conoscere il racconto della nascita di Gesù. Desidera avvicinarsi a quel mistero, contemplarlo, sentirlo vicino. Per questo prepara a Greccio un luogo che possa aiutare tutti a entrare nel mistero del Natale.
A questo punto si può introdurre un altro episodio della vita di Francesco, precedente all'esperienza di Greccio. Prima di preparare il presepe, Francesco aveva imparato a fermarsi, a fare silenzio e ad ascoltare Dio.

Dalla Vita prima di Tommaso da Celano, cap. III, nn. 6-7
(*Si legge il brano riportato nell'INTRODUZIONE*)
Si legge il racconto di Francesco che si ritira in una grotta, lasciando fuori il compagno, per pregare in segreto. In quel luogo silenzioso chiede a Dio di mostrargli la strada da seguire e di aiutarlo a comprendere la sua volontà. Quando finalmente riceve una risposta, il suo cuore si riempie di gioia.

Il/la catechista può aiutare i bambini/ragazzi a cogliere il collegamento tra i due episodi:

- nella grotta, Francesco si ferma per ascoltare Dio e capire quale strada percorrere;
- a Greccio, prepara un luogo per fermarsi e contemplare Gesù che nasce;
- in entrambi i casi, Francesco comprende che per incontrare davvero il Signore occorre fare spazio, mettere da parte le distrazioni e avere un cuore attento.

La grotta diventa così il simbolo di un luogo in cui ci si ferma, si ascolta e ci si prepara a incontrare qualcuno di importante.

Alcune domande per riflettere insieme

- Perché Francesco sentiva il bisogno di entrare nella grotta e pregare da solo? Che cosa cercava?
- Secondo voi, perché per ascoltare qualcuno è importante, qualche volta, fermarsi e fare silenzio?
- Qual è la differenza tra aspettare qualcosa senza fare nulla e prepararsi davvero a un incontro?
- Nella nostra giornata, quali sono le cose che ci distraggono e ci impediscono di accorgerci degli altri?
- Vi è mai capitato di prendervi cura di qualcuno, di proteggerlo o di accorgervi che aveva bisogno di voi? Che cosa avete fatto?
- Gesù ci invita a vegliare. Come possiamo farlo concretamente a casa, a scuola e con gli amici?

Il/la catechista può concludere ricordando che vegliare non significa stare sempre svegli o vivere preoccupati: significa avere gli occhi aperti e il cuore attento, per riconoscere ciò che è importante e non lasciarsi sfuggire le occasioni di voler bene.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

Dopo aver letto il brano, si può soffermare l'attenzione sulle parole di Gesù: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Gesù invita i discepoli a non vivere distratti, come se nulla fosse importante. Li invita a rimanere pronti, con il cuore sveglio, capaci di riconoscere la sua presenza e di accorgersi delle persone che incontrano.

Si può riprendere l'esempio dei pastori che vegliano sul gregge: non lo fanno perché hanno paura, ma perché hanno a cuore le pecore affidate loro. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a prenderci cura delle persone e delle cose che ci sono affidate.

L'Avvento è proprio questo: un tempo per allenare il nostro sguardo e il nostro cuore, per accogliere Gesù che viene.

Simbolo

Una piccola PIETRA, come quella di una grotta

La pietra ci ricorda la grotta nella quale Francesco si ritirava per pregare e ascoltare Dio. Ci ricorda anche il luogo che volle preparare a Greccio per contemplare la nascita di Gesù.

Può sembrare una cosa semplice e senza particolare valore, ma diventa un segno importante: ci invita a fermarci, a fare silenzio e a preparare dentro di noi uno spazio per il Signore.

Attività

Cinque sassi per imparare a vegliare

Il/la catechista consegna a ciascun partecipante cinque piccoli sassi, possibilmente lisci, e un pennarello. Su ogni sasso dovrà essere scritta una delle cinque situazioni nelle quali siamo chiamati a vegliare. Per aiutare i bambini a riflettere, il/la catechista presenta le cinque situazioni, lasciando qualche istante per pensare a ciascuna:

- *Veglio quando c'è una fragilità*: quando qualcuno è ammalato, è piccolo, è solo o ha bisogno di aiuto.
- *Veglio quando c'è qualcosa da proteggere*: come i pastori che custodiscono il gregge durante la notte, oppure quando ci prendiamo cura di qualcosa che ci è stato affidato.
- *Veglio quando devo stare attento a qualcuno*: quando, per esempio, mi accorgo che un compagno è in difficoltà o che qualcuno potrebbe farsi male.
- *Veglio quando prego*: quando trovo il tempo per fermarmi, fare silenzio e incontrare Dio.
- *Veglio quando attendo un incontro importante*: quando penso a una persona a cui voglio bene e non vedo l'ora di incontrarla.

Ogni partecipante scrive una breve parola o espressione su ciascun sasso, così da avere cinque piccoli segni che richiamano le diverse situazioni. È possibile accompagnare questo momento con una musica di sottofondo.

Raccontarsi e ascoltarsi

Una volta terminata questa prima parte, si formano gruppi di dieci partecipanti, divisi in due cerchi concentrici: uno interno, con i bambini/ragazzi rivolti verso l'esterno, e uno esterno, con i bambini/ragazzi rivolti verso l'interno. In questo modo ciascuno si trova di fronte a un compagno.
Il/la catechista annuncia la prima situazione: «Veglio quando c'è una fragilità». I bambini del cerchio interno raccontano al compagno un'esperienza personale legata a questa situazione, mentre quelli del cerchio esterno ascoltano con attenzione, senza interrompere.
Terminato il tempo a disposizione, si scambiano i ruoli: chi ha ascoltato racconta la propria esperienza e chi ha parlato ascolta.
A questo punto i due cerchi ruotano in direzioni opposte, così che ciascuno si trovi davanti a un nuovo compagno. Il/la catechista presenta la seconda situazione e si ripete la dinamica. Si procede allo stesso modo per tutte e cinque le situazioni, utilizzando ogni volta il sasso corrispondente.
Se il numero dei partecipanti non consente di formare gruppi di dieci o multipli di dieci, si può ridurre il numero delle situazioni oppure adattare la disposizione dei cerchi.

Rilettura dell'esperienza

Terminato il giro di racconti, tutti si ritrovano insieme. Il/la catechista invita i bambini/ragazzi a disporre i propri cinque sassi al centro, formando un unico spazio comune.
A questo punto può riprendere il racconto della *Vita prima di Tommaso da Celano*: Francesco, quando si ritirava nella grotta per pregare, non era completamente solo; fuori lo attendeva un compagno. E quando volle rivivere a Greccio la nascita di Gesù, radunò i frati e gli abitanti del paese, perché tutti potessero partecipare a quel momento, ascoltando anche il racconto del Vangelo.
Si può, quindi, aiutare il gruppo a cogliere il significato di questa esperienza: Francesco ci insegna che per incontrare il Signore abbiamo bisogno di fermarci e ascoltare, ma anche di condividere il cammino con gli altri. Come lui, possiamo aiutarci a vicenda a vegliare, raccontandoci le nostre esperienze, ascoltandoci e prendendoci cura gli uni degli altri.

Il/la catechista conclude con alcune domande:

- Che cosa avete provato nel raccontare qualcosa di voi a un compagno?
- È stato facile ascoltare senza interrompere?
- Avete scoperto qualcosa di nuovo ascoltando le esperienze degli altri?
- Quale delle cinque situazioni vi capita più spesso nella vita quotidiana?
- In che modo possiamo aiutarci a vicenda a rimanere attenti e a non vivere distratti?
- Come possiamo vivere questo invito di Gesù durante il tempo di Avvento?

L'attività può concludersi con una frase da lasciare ai bambini/ragazzi: «Vegliare significa avere il cuore attento: non soltanto per accorgerci di ciò che accade, ma anche per prenderci cura degli altri e prepararci insieme all'incontro con Gesù».

Strumenti

Video *Le ORIGINI del PRESEPE – Da Betlemme a Greccio* di Emmanuele Magli e supporto multimediale; Bibbia; pietre di varie forme e dimensioni, possibilmente lisce; una base di cartone spesso o un vassoio per costruire la piccola grotta; fogli con le cinque situazioni; cartoncini e penne; una piccola candela a LED; un telo o una stoffa per preparare lo spazio della preghiera.

Preghiera

Prepariamo un clima di raccoglimento. I bambini/ragazzi si siedono in cerchio, possibilmente per terra. Al centro poniamo la Bibbia e i sassi usati durante l'attività. Abbassiamo le luci e lasciamo qualche istante di silenzio.

Invitiamo i bambini a fare bene il *Segno della Croce*.

Il/la catechista introduce la preghiera: «Francesco cercava un luogo tranquillo per incontrare Dio. Nella grotta si fermava, faceva silenzio e pregava. Anche noi, in questo momento, vogliamo fermarci e ascoltare Gesù. Lui ci invita a vegliare, ad avere un cuore attento e a prenderci cura delle persone che ci sono vicine».

Un bambino/ragazzo porta accende la candela collocata accanto alla Bibbia.

Insieme:
Signore Gesù,
tu ci inviti a vegliare
e a tenere il cuore attento.
Come san Francesco,
aiutaci a trovare momenti di silenzio
per ascoltare la tua Parola
e scoprire quanto ci vuoi bene.
Apri i nostri occhi,
per accorgerci di chi ha bisogno di noi.
Apri le nostre orecchie,
per ascoltare chi ci sta vicino.
Apri il nostro cuore,
per imparare a voler bene e a prenderci cura degli altri.

In questo Avvento,
insegnaci a non vivere distratti,
ma ad aspettarti con gioia
e a preparare un posto per te nella nostra vita.
Vieni, Signore Gesù! Amen.

Bambino/ragazzo: «Vegliare significa avere un cuore attento: così possiamo riconoscere Gesù che viene e prenderci cura di chi ci sta vicino».

La frase può essere riportata su un cartoncino da consegnare a ciascun bambino/ragazzo, perché la porti a casa e la conservi come impegno per la settimana.

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *Segno della Croce*.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO… PER SVEGLIARCI!

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro aiuteremo i/le ragazzi/e:

- ad ascoltare il brano del Vangelo di *Marco* 13,33-37, cogliendo l'invito di Gesù a «vegliare» e a vivere con attenzione;
- a scoprire, attraverso l'osservazione del dipinto di Sieger Köder, il significato della grotta come luogo che avvolge il mistero della nascita di Gesù;
- a conoscere l'esperienza del giovane Francesco, che si ritirava nelle grotte per pregare, ascoltare Dio e cercare il senso della propria vita;
- a comprendere il valore del silenzio, dell'interiorità e della preghiera come atteggiamenti necessari per discernere le proprie scelte;
- a vivere l'Avvento come un tempo per fermarsi, ascoltare le domande che abitano il cuore e aprirsi alla scoperta della propria vocazione.

Innesto – Accoglienza

Si potrebbe iniziare l'incontro con un gioco.

Costruiamo la grotta!

Scopo del gioco: essere la prima squadra a costruire tre grotte.
Numero di giocatori: 10 o più, divisi in due squadre.
Materiale necessario:

- 8 pettorine di un colore ben visibile (4 per squadra);
- 2 palle leggere (anche di più, se i partecipanti sono numerosi);
- almeno 12 sassi o pietre, meglio se di dimensioni simili;
- un suono che segnali la fine di ogni manche (fischietto o musichetta);
- 6 sagome di grotte di cartone, facoltative, per rappresentare graficamente i punteggi.
- Campo da gioco: uno spazio rettangolare diviso in due metà, una per ciascuna squadra.

Svolgimento
Il gioco è una rivisitazione di «palla prigioniera» o «palla mondiale». Lo scopo è conquistare le pietre della squadra avversaria e utilizzarle per costruire una grotta.
All'inizio del gioco i partecipanti vengono divisi in due squadre e ciascuna si posiziona nella propria metà campo. Per ogni squadra vengono scelti quattro giocatori che saranno i «custodi delle pietre»: indosseranno le pettorine per essere riconosciuti facilmente.
Le squadre si sfidano secondo le regole della palla prigioniera, ma senza fare prigionieri. L'obiettivo è colpire i custodi avversari con la palla e conquistare le loro pietre. Quando un custode

viene colpito regolarmente, si toglie la pettorina e l'arbitro consegna una pietra alla squadra avversaria. Il giocatore che ha perso la pettorina torna a giocare come un componente normale della propria squadra.
Il gioco viene interrotto ogni 5-10 minuti (il tempo può essere adattato in base all'andamento) al segnale «GROTTA!».
A quel punto ogni squadra conta le pietre conquistate: se ne possiede almeno sei, può costruire una grotta e guadagnare un punto. La squadra che ha costruito la grotta deve però consegnare tutte le pietre in suo possesso alla squadra avversaria, così che il gioco possa riprendere in modo più equilibrato.
Si riparte scegliendo nuovamente quattro custodi per squadra, che indosseranno le pettorine.
Vince la squadra che per prima costruisce tre grotte.

Regole
Un custode perde la propria pietra quando:
- viene colpito dalla palla;
- viene presa al volo una palla da lui lanciata.

Un custode non perde la propria pietra quando:
- viene colpito alla testa;
- riesce a prendere al volo la palla che lo ha colpito.

Come nel gioco originale, è importante che i lanci siano effettuati in sicurezza, evitando tiri violenti e mirando sempre al corpo, mai alla testa.

Collegamento con il tema dell'incontro
Al termine del gioco, il/la catechista raduna i/le ragazzi/e e mostra una pietra, chiedendo:
- Che cosa avete provato durante il gioco?
- È stato facile conquistare le pietre degli avversari?
- Che cosa è stato necessario fare per riuscire a costruire una grotta?
- Perché, secondo voi, abbiamo scelto proprio una grotta?

A questo punto si introduce il tema dell'incontro: «Le pietre che avete conquistato vi hanno permesso di costruire una grotta. Anche noi, durante questo Avvento, vogliamo metterci in cammino per preparare un luogo speciale: il luogo in cui accogliere Gesù.
La grotta ci ricorda san Francesco e quanto accadde a Greccio, quando volle ricreare la scena della nascita di Gesù. Ma prima di preparare quel presepe, Francesco aveva imparato a fermarsi, a cercare il silenzio e ad ascoltare Dio. La pietra che oggi abbiamo utilizzato nel gioco ci accompagnerà proprio in questa scoperta».

Brano biblico
Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)
Gesù utilizza l'immagine di un uomo che parte per un viaggio e affida la propria casa ai suoi servi, assegnando a ciascuno un compito. Al portiere raccomanda in modo particolare di rimanere sveglio, perché non sa quando il padrone ritornerà.
Con questo racconto Gesù invita i suoi discepoli a «vegliare». Non si tratta semplicemente di rimanere svegli durante la notte, ma di vivere con gli occhi aperti e il cuore attento, senza lasciarsi prendere dalla superficialità e dalle distrazioni.

Vegliare significa non vivere passivamente, ma accorgersi di ciò che accade, riconoscere la presenza di Dio e assumersi la responsabilità della propria vita. Ciascuno ha ricevuto un compito e dei doni da far crescere e mettere a disposizione degli altri.
L'Avvento è proprio questo: un tempo per risvegliarci, fermarci e prepararci all'incontro con Gesù. Come Francesco, che nella grotta cercava in preghiera la strada da percorrere, anche noi siamo invitati a fare silenzio, ascoltare e cercare ciò che il Signore desidera per la nostra vita.

Simbolo

Una piccola PIETRA, come quella di una grotta

La pietra ci ricorda la grotta nella quale Francesco si ritirava per pregare e cercare Dio. È un luogo nascosto, raccolto e silenzioso, nel quale il giovane Francesco ha imparato ad ascoltare il proprio cuore e a discernere la strada da percorrere.
La pietra ci richiama anche la grotta di Greccio, rappresentata nel dipinto di Sieger Köder, che avvolge e custodisce il mistero della nascita di Gesù.
Durante l'incontro ogni ragazzo/a riceverà una pietra sulla quale potrà scrivere una parola, un pensiero o una domanda importante sulla propria vita. Sarà un segno personale da custodire, che ricorderà la necessità di trovare momenti di silenzio e preghiera per ascoltarsi, incontrare Dio e scoprire la propria vocazione.

Attività

Il presepe di Greccio di Sieger Köder

Continuiamo l'incontro e proponiamo la contemplazione di un'altra immagine, di un'opera d'arte. I/le ragazzi/e vengono messi di fronte alla riproduzione de *Il presepe di Greccio* (*Weihnachten in Greccio*) dell'artista Sieger Köder (vedi allegato).

0. Entriamo nel dipinto - Una breve presentazione

L'opera che osserviamo si intitola *Il presepe di Greccio* (*Weihnachten in Greccio*) ed è stata realizzata nel 1992 da Sieger Köder (1925-2015), sacerdote e artista tedesco, conosciuto per le sue opere pittoriche ricche di riferimenti biblici e teologici.
Il dipinto è un'opera murale che si trova nella Cappella di San Francesco (Franziskuskapelle) presso la fondazione Marienpflege, a Ellwangen, in Germania.
Köder rappresenta la notte di Natale a Greccio, quando san Francesco volle ricreare la scena della nascita di Gesù. Ma non si limita a illustrare un episodio della vita del Santo: attraverso colori, personaggi, animali e simboli, ci invita a entrare nel mistero del Natale e a riconoscere il legame tra la nascita di Gesù, la celebrazione eucaristica e la nostra vita.
Invitiamo i/le ragazzi/e a osservare attentamente il dipinto. Possiamo procedere per particolari, soffermandoci su alcuni elementi.

1. La stella e il fascio di luce

In alto, nel cielo scuro e stellato, spicca una grande stella luminosa. Da essa parte un fascio di luce che scende verso la grotta e raggiunge il luogo in cui si trova Gesù. La luce sembra collegare il cielo alla terra: Dio non rimane lontano, ma viene incontro all'umanità.
La stella richiama anche quella di Betlemme, che guidò i Magi verso Gesù. Qui sembra indicare a tutti il luogo dell'incontro.

Domanda: Quale luce o quale segno può aiutarci oggi a trovare la strada verso Gesù?

2. La città e il paesaggio
Ai lati della stella si intravede un paesaggio con abitati, colline e case. Il mondo degli uomini è rappresentato proprio sopra la grotta. La nascita di Gesù non è un fatto isolato, lontano dalla storia: accade dentro il mondo abitato dagli uomini, dentro la loro vita quotidiana.
La scena ci ricorda che Dio viene ad abitare la nostra storia, con le sue gioie, le sue fatiche e le sue attese.
Domanda: In quale situazione della nostra vita abbiamo bisogno di accorgerci che Dio ci è vicino?

3. Gesù Bambino e Francesco
Al centro della scena troviamo Gesù Bambino, piccolo e fragile, circondato dalle persone. Francesco è vicino a lui, profondamente coinvolto in ciò che sta accadendo. Il Santo desiderava contemplare con i propri occhi la povertà e l'umiltà con cui il Figlio di Dio aveva scelto di venire al mondo.
Il contrasto è forte: il Dio grande e onnipotente si manifesta nella fragilità di un bambino. È questo il cuore del Natale.
Domanda: Che cosa ci insegna il fatto che Dio abbia scelto di farsi piccolo e fragile come un bambino?

4. Il sacerdote e l'Eucaristia
Nella scena è presente anche un sacerdote che celebra l'Eucaristia. Questo particolare è molto importante: Köder mette in relazione la mangiatoia di Betlemme con l'altare della celebrazione. Il Bambino che nasce a Betlemme è lo stesso Gesù che si dona a noi nell'Eucaristia.
Francesco desiderava che a Greccio si celebrasse la Messa, perché il mistero dell'Incarnazione potesse essere contemplato e vissuto nella celebrazione liturgica.
Domanda: Quale legame c'è, secondo voi, tra Gesù Bambino nella mangiatoia e Gesù presente nell'Eucaristia?

5. Le persone radunate
Intorno alla mangiatoia sono raccolte tante persone. Ci sono frati e abitanti del luogo, persone di età e condizioni diverse. Non sono spettatori distanti: partecipano a ciò che accade, si avvicinano e contemplano il Bambino.
Francesco non ha voluto vivere questo momento da solo. Ha convocato gli altri perché tutti potessero condividere la gioia della nascita di Gesù. Il Natale è un mistero che ci raggiunge personalmente, ma che siamo chiamati a vivere insieme.
Domanda: Perché è importante non vivere da soli gli incontri e le esperienze più belle della nostra vita?

6. Gli animali e la natura
Nel dipinto trovano posto anche gli animali e la vegetazione. La presenza della natura allarga lo sguardo: la nascita di Gesù non riguarda soltanto gli uomini, ma richiama l'intera creazione. È un mondo che sembra partecipare alla gioia del Natale.
Questo particolare richiama anche la sensibilità di Francesco, che riconosceva in ogni creatura un dono di Dio e una sorella o un fratello da rispettare.
Domanda: Come possiamo dimostrare, nella nostra vita quotidiana, che anche la natura e gli animali sono doni di Dio di cui prenderci cura?

7. La grotta
Tutta la scena si svolge all'interno di una grotta. La roccia forma una grande apertura che avvolge e custodisce le persone e ciò che sta accadendo. La grotta non è soltanto un luogo in cui Francesco ha voluto rappresentare la nascita di Gesù: diventa un'immagine del raccoglimento, del silenzio e dell'interiorità.
È come se l'artista volesse invitarci a entrare anche noi in questo spazio, lasciando per un momento fuori il rumore e le distrazioni, per avvicinarci al mistero.
Domanda: Se la grotta rappresentasse il nostro cuore, che cosa dovremmo lasciarvi entrare e che cosa, invece, dovremmo lasciare fuori?

Una piccola attenzione: le domande sui post-it possono essere sette, una per ogni particolare. Non chiederei però ai/alle ragazzi/e di rispondere necessariamente a tutte: si può lasciare loro il tempo di scegliere quelle che li hanno maggiormente colpiti. In questo modo l'osservazione rimane un'esperienza personale e non diventa un questionario da completare.

La grotta: il mistero che ci avvolge

A questo punto il/la catechista invita i/le ragazzi/e a guardare nuovamente l'immagine nella sua interezza. Dopo aver osservato i diversi particolari, l'attenzione si concentra sulla grotta: la roccia sembra abbracciare e custodire tutta la scena. Non è un semplice fondale, ma una presenza che avvolge ciò che sta accadendo.
Si può introdurre la riflessione teologica già elaborata:
«C'è un particolare che forse, all'inizio, ci è sfuggito: tutto quello che abbiamo osservato accade dentro una grotta. La roccia avvolge la scena, la circonda, la custodisce.
La grotta è un luogo particolare. È un luogo nascosto, lontano dal rumore e dalla confusione. Quando entriamo in una grotta, lasciamo per un momento la luce e il movimento che ci sono fuori. Ci troviamo in uno spazio più raccolto, dove possiamo fermarci e ascoltare.
Anche il mistero di Dio è un po' così. Non è qualcosa che possiamo possedere, spiegare completamente o controllare. È una realtà grande, che ci supera e ci avvolge. Possiamo avvicinarci, cercare di comprenderla, lasciarci raggiungere, ma non possiamo racchiuderla nei nostri ragionamenti.
A Greccio Francesco desidera che le persone possano entrare nel mistero della nascita di Gesù. Non vuole soltanto raccontare un avvenimento accaduto tanti anni prima a Betlemme: vuole che tutti possano sentirsi coinvolti, che possano contemplare e lasciarsi toccare dall'amore di Dio che si fa piccolo e viene ad abitare in mezzo a noi.
La grotta diventa allora un'immagine anche della nostra interiorità. Dentro ciascuno di noi c'è uno spazio profondo, che non sempre conosciamo e che spesso lasciamo coperto dal rumore, dalle preoccupazioni, dalle mille cose da fare. È il luogo del cuore, dove possiamo fermarci, incontrare Dio e scoprire qualcosa di più vero di noi stessi.
Per incontrare il Signore, qualche volta, dobbiamo avere il coraggio di entrare nella nostra grotta».

3. Francesco: entrare nella grotta per cercare il tesoro

A questo punto si introduce l'esperienza del giovane Francesco, collegandola al racconto della *Leggenda dei Tre compagni*, cap IV, n. 12:
«Conducendo un suo compagno, che aveva molto amato, in località fuori mano, gli diceva di avere scoperto un grande e prezioso tesoro. Quello ne fu tutto felice e volentieri si univa a Francesco quando era invitato. Spesso lo conduceva in una grotta, presso Assisi, ci entrava da solo, lasciando

fuori l'amico, impaziente di impadronirsi del tesoro. Francesco, animato da un nuovo straordinario spirito, pregava in segreto il Padre; però non confidava a nessuno cosa faceva nella grotta; Dio solo lo sapeva, e a lui incessantemente chiedeva come impadronirsi del tesoro celeste. All'uscire dalla grotta, all'amico egli appariva divenuto un altro uomo".
Si può riprendere il brano, ricordando in particolare che Francesco si recava in una grotta, lasciando fuori il compagno, per pregare in segreto. Lì chiedeva a Dio di mostrargli la strada da seguire e di insegnargli a compiere la sua volontà.
Il/la catechista può proseguire con queste considerazioni: «Francesco chiamava "tesoro" qualcosa che il suo amico non riusciva a vedere. L'amico pensava forse a qualcosa di prezioso da trovare, mentre Francesco stava cercando qualcosa di molto più grande: voleva scoprire il senso della propria vita e capire quale strada Dio gli stesse indicando.
Entrare nella grotta non significava scappare dal mondo o nascondersi dagli altri. Significava trovare uno spazio per stare con se stesso e con Dio, per ascoltare ciò che portava nel cuore e comprendere quale fosse la sua strada.
Francesco non ha scoperto tutto in un momento. Ha avuto bisogno di tempo, di silenzio, di preghiera e di discernimento. È entrato nella grotta con tante domande e ne è uscito trasformato, perché si è lasciato incontrare da Dio.
Anche noi abbiamo bisogno di trovare, ogni tanto, la nostra grotta: un luogo, un momento, uno spazio interiore nel quale fermarci e chiederci: che cosa desidero davvero? Quale persona voglio diventare? Quale strada può rendere bella e piena la mia vita?».

4. Una pietra per custodire una domanda

Dopo la riflessione, il/la catechista consegna a ciascun ragazzo/a una piccola pietra, possibilmente naturale e diversa dalle altre.
La pietra richiama la grotta: un luogo nascosto, raccolto, nel quale Francesco ha cercato Dio e ha imparato ad ascoltare la propria vita.
Si invitano i/le ragazzi/e a tenere per qualche istante la pietra tra le mani, in silenzio. Poi viene proposta loro una sola domanda, alla quale ciascuno è invitato a rispondere scrivendo sulla pietra una parola o una breve frase.
«Se trovassi il coraggio di entrare nella mia grotta, fermarmi e ascoltare Dio, quale domanda importante sulla mia vita vorrei affidargli?».
Per aiutarli, il/la catechista può precisare: «Non dovete necessariamente sapere già quale strada scegliere o che cosa farete da grandi. La vocazione non è soltanto decidere quale lavoro fare o quale professione scegliere. È scoprire chi siamo chiamati a diventare, come possiamo amare, donare la nostra vita e mettere a frutto i doni che abbiamo ricevuto. Non dobbiamo avere subito tutte le risposte: possiamo cominciare dalle domande che abitano il nostro cuore».
I/le ragazzi/e possono scrivere sulla pietra una parola, una domanda o un breve pensiero. Non sono obbligati a condividerlo con gli altri: è qualcosa di personale, da custodire.
La pietra può essere portata a casa e collocata in un luogo significativo, come promemoria di un piccolo impegno: trovare durante la settimana un momento di silenzio per ascoltarsi e pregare.

Strumenti

Pettorine colorate, palle leggere, sassi o pietre per il gioco «Costruiamo la grotta!»; fischietto o supporto musicale per segnalare la fine delle manche; riproduzione del dipinto *Il presepe di Greccio* di Sieger Köder, possibilmente proiettata; post-it di diversi colori; pennarelli e penne; una

piccola pietra naturale per ciascun ragazzo/a; Bibbia; lanterna e candela; telo o stoffa per preparare lo spazio della preghiera.

Preghiera

Prepariamo un clima di raccoglimento. Invitiamo i/le ragazzi/e a sedersi per terra, possibilmente in cerchio. Abbassiamo le luci e collochiamo al centro una Bibbia, una lanterna e alcune pietre.
Lasciamo qualche istante di silenzio. Invitiamo i/le ragazzi/e a tenere tra le mani la pietra ricevuta durante l'attività, rileggendo in silenzio la parola o la domanda che hanno scritto.

Aiutiamo i/le ragazzi/e a fare bene il *Segno della Croce*.

Catechista: Benedetto sei tu, Signore, luce che illumina il nostro cammino!
Insieme: Aiutaci a riconoscere la tua presenza e a tenere il nostro cuore sveglio e attento.

Un/a ragazzo/a accende il lumino e la colloca accanto alla Bibbia.

Ragazzo/a: Signore, come Francesco, insegnaci a trovare momenti di silenzio per ascoltarti.
Insieme: Donaci il coraggio di entrare nella nostra grotta interiore, di guardare con sincerità la nostra vita e di scoprire la strada che desideri indicarci.
Catechista: Signore Gesù, tu ci inviti a vegliare e a non vivere distratti. Aiutaci a riconoscere i doni che abbiamo ricevuto e a comprendere come possiamo metterli a servizio degli altri.

Insieme:
Insegnaci a vivere da svegli, Signore.
Con gli occhi aperti per riconoscere le persone che incontriamo.
Con le orecchie attente per ascoltare la tua Parola e le voci di chi ci sta vicino.
Con il cuore libero per riconoscere i nostri desideri più profondi
e le domande che abitano la nostra vita.
Donaci il coraggio di fermarci, di fare silenzio e di cercarti, come Francesco nella grotta.
Aiutaci a non avere paura di domandarci quale strada percorrere,
quale persona diventare e come possiamo donare la nostra vita.
Veglia con noi, Signore,
accompagnaci nel nostro cammino
e insegnaci ad attenderti con un cuore attento e disponibile.
Vieni, Signore Gesù.
Amen.

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *Segno della Croce*.

Allegato

